

Il libro
Paride l'americano
di Mario Fortunato

"Il giudizio di Paride" di Gore Vidal (traduzione di Caterina Cartolano, Fazi, pp. 379, 18 euro) è un romanzo del 1953. Finora era rimasto inedito in Italia e poco conosciuto nel mondo anglosassone. A lettura ultimata, se devo dire la verità, le due cose non mi stupiscono più di tanto. Ho una grande stima per Gore Vidal: lo considero uno degli intellettuali americani più importanti degli ultimi decenni.

I suoi saggi posseggono una lucidità e un'intelligenza che a tratti sconfinano nel puro genio. Alcuni romanzi, come "La statua di sale" e "Myra Breckenridge", sono stati letture travolgenti, negli anni dell'adolescenza. Non ho mai pensato che la produzione narrativa eguagliasse quella saggistica ma - almeno per i due titoli citati - scomoderei la categoria di classico. Tuttavia in questo libro qualcosa non va. Siamo nell'immediato dopoguerra, fra l'Italia, l'Egitto e infine Parigi, visti con gli occhi vagamente razzisti del tipico giovin signore americano (si chiama Philip Warren) che, dopo essere stato sul fronte della Seconda guerra mondiale appena terminata, torna nel Vecchio Continente per il solito anno di apprendistato alla vita, alla storia e alla cultura.

Philip è un ragazzo fané, di ottima famiglia, che molto ricorda lo stesso autore, se non per i gusti sessuali: Philip è infatti un indolente e ineffabile tombeur de femmes, reincarnazione snob e un po' cinica del mito di Paride.

La storia di incontri, viaggi, conversazioni sull'arte e la politica, che fa da nerbo è però una storia non di rado lenta e prolissa, in cui Vidal si avvia spesso in un cervellotico periodare che mette a dura prova il lettore. Le tre figure femminili, che campeggiano come stemmi e scandiscono i tempi e i luoghi della narrazione, sono figure di scarsa carne e troppo intelletto: voglio dire che l'autore disegna tre ritratti così stilizzati da risultare rigidi come manichini. Ed è un peccato perché qui e là affiora malgré tout lo straordinario sense of humour di uno dei grandi del nostro tempo.

